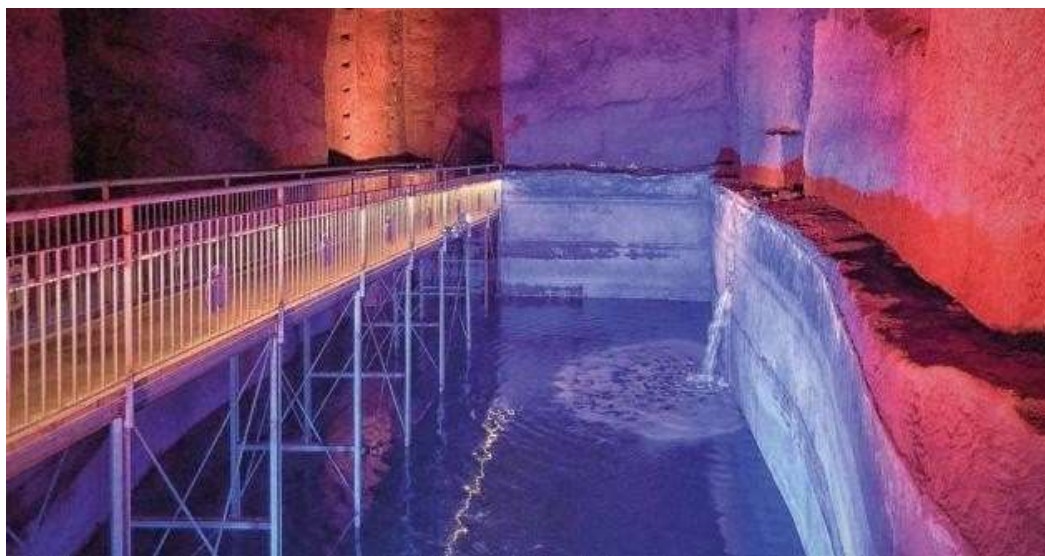


IL MUSEO DELL'ACQUA SANTA MARIA DELLA PIETRASANTA

di Rossella D'Antonio

Dalla riapertura della Basilica della Pietrasanta nel 2011 dopo dieci anni si continua a valorizzare uno spettacolare sito storico di Napoli, portando al pubblico persino il sottosuolo, ricchissimo, della Basilica, con la creazione di un *Museo dell'Acqua*.

La Basilica, fondata nel 525 d.C. secolo dal Vescovo Pomponio, è stata la prima chiesa di Napoli ad



essere dedicata alla Madonna e venne chiamata Pietrasanta perché all'interno veniva custodita una pietra con sopra incisa una croce, che baciandola procurava sollievo e

perdono dai peccati, secondo sacre leggende.

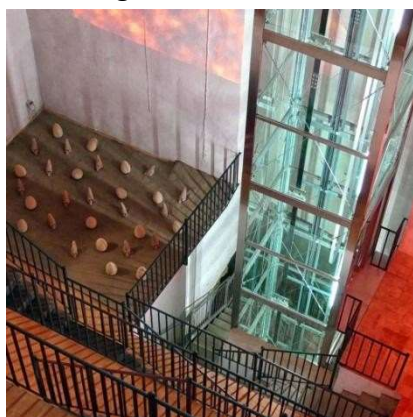
La chiesa è situata nel centro storico di Napoli, in via dei Tribunali (il decumano maggiore della città a pianta ippodamea), lì vi era in epoca romana un maestoso tempio dedicato alla dea Diana, i cui resti sono ancora visibili all'interno e all'esterno della cripta.

Una leggenda narra che prima che sorgesse l'attuale chiesa, nel tempio di Diana e nelle strade vicine, si aggirasse un diavolo travestito da maiale che terrorizzava i passanti con il suo spaventoso grugnito. Il Vescovo Pomponio pregò la Vergine, che gli apparve in sogno, chiedendogli di andare nel luogo infestato dal demone, cercare un panno di colore celeste, scavare una buca fino a quando non avesse trovato una pietra di marmo e proprio in quel punto avrebbe dovuto erigere una chiesa a cui si aggiunse poi il monumentale campanile.

Il progetto di restauro e risanamento ha portato alla creazione di un vero e proprio Polo culturale, la nuova gestione del Polo Pietrasanta ha finalmente ridato la Basilica di Santa Maria Maggiore alla città, ponendo il sito al centro di diversi eventi e manifestazioni culturali. Le attività organizzate per valorizzare il percorso sotterraneo dell'ipogeo e dei cunicoli sottostanti hanno reso possibile la creazione di un percorso fruibile alla città e ai numerosi turisti e danno una visione completa dell'intero impianto basilicale. Dopo la riapertura dei sotterranei della Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, l'associazione Onlus Polo della Pietrasanta, che la gestisce in comodato d'uso, può senz'altro definirsi soddisfatta del successo ottenuto con mostre artistiche internazionali, che hanno dato visibilità ad uno dei luoghi archeologici più prestigiosi dell'antica città partenopea. Fanno parte del complesso sacro della Basilica inoltre: il campanile, le due

capelle e la cripta e i sotterranei con annesso il bellissimo Lapis Museum. Due mesi fa il complesso monumentale si è arricchito del *Museo dell'acqua*.

Il percorso sotterraneo è accessibile anche dalle persone con disabilità o con limitata autonomia motoria grazie a un ascensore e permette di visitare gallerie di tufo dove venivano allestite delle



vere e proprie stanze durante la seconda guerra mondiale, quando la Napoli di sotto era rifugio dalla città bombardata di sopra. Finalmente visibili anche le due cisterne, di cui una denominata la piscina del principe perché si trova esattamente sotto il palazzo del principe Gaetano Filangieri d'Arianello, in via Atri, è considerata la più grande del centro antico con una capacità di 400 metri cubi di acqua. Insieme all'altra, di dimensioni più ridotte, con una capacità di 150 metri cubi è la principale attrazione del Museo dell'acqua, con ruscelli a vista, un'illuminazione suggestiva e giochi di luce e suoni che dall'acqua sembrano delle vere e proprie melodie. I pannelli

multimediali e interattivi illustrano la storia dell'acquedotto della Bolla, essi accompagnano il percorso dove sono visibili ancora le "grappiate", le piccole cavità a mo' di scalini che i "pozzari" utilizzavano per pulire ed ispezionare le cisterne.

Il museo illustra anche come veniva prelevata l'acqua e la storia delle cave estrattive utilizzate dai greci nel IV secolo per edificare la città e poi successivamente sfruttate come acquedotto, attraverso una rete di cunicoli che prelevavano l'acqua alle falde del Monte Somma a Volla, da cui il nome "acquedotto della Bolla".

L'acquedotto entrava in città all'altezza di Castel Capuano, seguiva tutta via Tribunali, all'altezza del Pio Monte girava e raggiungeva Spaccanapoli, fino a largo San Marcellino, zona del palazzo Ducale. Ha condizionato lo sviluppo urbanistico della città verso il basso. È probabilmente l'acquedotto indicato da Costantino nel Liber pontificalis o, più tardi, da Belisario quando conquistò Napoli e la ripopolò. È stato utilizzato fino al restauro e alla costruzione del nuovo acquedotto del Serino.

L'acqua fa fluire e parlare della storia della città, la città di sotto si collega così alla brulicante città della superficie, un felice e proficuo connubio, tutto da scoprire.